

L'INTERVISTA/STEFANO LIEBMAN, GIURISTA E DOCENTE ALLA BOCCONI

“Misura eccezionale avallata dai giudici Ma non cambierà tutto”

NON REPLICABILE

L'intervento non può diventare di sistema, è stato reso ammissibile dalle circostanze eccezionali

ROSARIA AMATO

ROMA. «Bisognerebbe leggerla per capire meglio le motivazioni, ma questa sentenza della Corte Costituzionale non è certo in contraddizione con le precedenti, che avevano invece bocciato il prelievo sulle pensioni oltre i 90.000 euro, non costituisce una marcia indietro». Stefano Liebman, professore di diritto del Lavoro all'Università Bocconi, non è sorpreso dalla sentenza con la quale la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità del prelievo sulle pensioni "d'oro" del 2014.

Perché, qual è la differenza?

«Pur non avendo letto la sentenza, immagino che la motivazione si ponga in continuità con le decisioni precedenti (del 2013 e del 2015, ndr) perché quello che aveva messo in crisi il sistema in quei casi era l'assenza della progressività. Invece in questo caso si interviene solo sulle pensioni più alte, rispettando il principio della progressività, e data anche l'emergenza il contributo di solidarietà non è in contrasto con i principi costituzionali».

Questa sentenza potrebbe aprire la strada a provvedimenti analoghi? Per esempio il presidente dell'Inps Boeri ha proposto riduzioni delle pensioni dei parlamentari.

«Le pensioni dei deputati e dei senatori sono fuori dal sistema

normale, Camera e Senato si occupano in autonomia delle loro retribuzioni e delle loro pensioni, e in questo caso non si ipotizza neanche un problema di legittimità costituzionale. Toglierei questa questione dal calderone, sul tema pensioni si fa molta confusione».

E se invece ci riferiamo in generale alle pensioni molto alte grazie soprattutto ai vantaggi del sistema retributivo?

«La Corte afferma che il contributo di solidarietà è giustificato da un momento eccezionale, dalla crisi, non può certo diventare un sistema. Non è una violazione dei principi costituzionali perché è un intervento nel rispetto del principio di progressività e di proporzionalità, varato per far fronte a una crisi eccezionale. La Corte non dice che è un intervento giusto, dice solo che non è incostituzionale».

Però un problema di equità tra retributivo e contributivo, tra vecchi e giovani, esiste.

«È un tema epocale. Non c'è dubbio che sia un tema drammatico. Detto questo ho qualche dubbio che si possa mettere in discussione tutto il sistema pensionistico: certo serve una soluzione che garantisca il futuro, ma senza ridisegnare tutto il sistema».

E senza però neanche considerare un ostacolo insormontabile i cosiddetti diritti acquisiti?

«L'intangibilità dei diritti acquisiti è un mito, va ridimensionata. Dopodiché esiste il problema del ridimensionamento delle tutele, e non è giuridico ma politico. Io non ho personali opinioni se non quelle dell'uomo di buon senso: bisogna risolvere il problema delle pensioni future ma tutto quello che c'è indietro non può essere totalmente ribaltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

